



John H Newman

IL RIFIUTO DEL LIBERALISMO

*Newman rifiuta il liberalismo
poiché riduce la fede a un'opinione.*

*...una questione
di opinioni*

Allontanandosi dall'evangelicalismo Newman finisce sotto l'influsso di un'altra dottrina religiosa e filosofica popolare in quel tempo, **il liberalismo**. Secondo questa dottrina nessuno "può credere ciò che non capisce" e le uniche conoscenze possibili sono quelle raggiunte attraverso il metodo "scientifico". In seguito, criticando la dottrina liberale, Newman afferma:

"La proposizione fondamentale di questa nuova filosofia che attualmente si presenta così minacciosa è che [...] non possiamo conoscere e accettare alcunché se non nella misura in cui sia stato dimostrato. [...] Per quale motivo un metodo che ha reso possibile un progresso tanto notevole nel campo della fisica non dovrebbe giovare anche a riguardo di quel più alto sapere che il mondo crede di aver ricevuto per mezzo della rivelazione?" (Sermoni cattolici)

Questo modo di pensare conduce inevitabilmente, in materia religiosa, a quello che Newman chiama liberalismo e che noi, oggi, potremmo chiamare relativismo. **Dal momento che la fede non può essere provata "scientificamente", essa diventa una semplice opinione**, ed ogni opinione è diversa e legittima:

"Il liberalismo in campo religioso è la dottrina secondo cui non c'è alcuna verità positiva nella religione, ma un credo vale quanto un altro [...] È contro qualunque riconoscimento di una religione vera. Insegna che tutte devono essere tollerate, perché per tutte si tratta di una questione di opinioni. La religione rivelata non è una verità, ma un sentimento e una preferenza personale; non un fatto oggettivo". (Biglietto Speech)

"La maggior parte delle persone non desidera piacere a Dio, ma piacere a se stessi senza dispiacere a Dio". (Sermoni parrocchiali)

Una grave malattia e la morte improvvisa della sorella minore Mary turbano Newman e mettono in crisi la sua fiducia nella posizione liberale. Egli è spinto a rifiutare una religione in cui *ogni uomo tenta di giudicare da solo* e in cui il credo della Chiesa è ridotto a oggetto di dimostrazioni razionali.

Newman non nega la necessità, anche per i credenti, di una razionalità della fede, ma si rende conto che **non solo ciò che è dimostrabile scientificamente è razionale**. Inoltre, la ragione stessa non è sufficiente: una persona non preparata ad accogliere la verità non si lascerà convincere neanche da una inconfutabile dimostrazione razionale. C'è bisogno di una predisposizione del cuore:

"Non è infatti questo l'errore, il comune e fatale errore del mondo, di costituirsi giudice della verità religiosa senza preparare il cuore a riceverla? [...] Gli uomini pensano di avere pieno diritto di discutere di cose religiose, come se fossero religiosi essi stessi. Essi affronteranno i punti più sacri della fede in un momento qualunque, quando va loro a genio, magari in un momento di disimpegno e di distensione, tra un bicchiere e l'altro." (L'idea di Università)

*Sir Isaac Newton, E. Paolozzi, 1995,
Londra, Nickinexilio, Flickr*



John H Newman

PASTORE E MAESTRO

*Newman vive il proprio sacerdozio
e il suo ruolo d'insegnante
come una missione educativa e pastorale*



"Che io possa intraprendere [tutti i miei impegni] nella forza di Cristo, tenendo a mente che sono un ministro di Dio, e ho il compito di predicare il Vangelo, tenendo a mente il valore delle anime, e che dovrò rendere conto delle opportunità che mi sono state concesse di fare del bene a coloro che sono stati affidati alle mie cure". (Autobiographical memoir)

Newman è ben consapevole del suo compito pastorale fin dal momento in cui viene ordinato diacono. In tale occasione, colpito dal passo compiuto, commenta:

"Per sempre, parole che non devono mai essere rievocate. Ho su di me la responsabilità di anime fino al giorno in cui morirò". (Personal Journal)

La consapevolezza di questa responsabilità si manifesta sia nella sua attività di parroco, sia in quella di insegnante al college.

Dopo la nomina a curato di St Clement's egli si dedica anima e corpo al suo ministero. Nei primi dieci giorni fa visita a un terzo dei suoi 2000 parrocchiani, e va a trovare i restanti due terzi durante le sei settimane successive. La gente è piacevolmente sorpresa nel ricevere la visita di un ecclesiastico e molti tornano a frequentare la chiesa. Lo stesso impegno assoluto è testimoniato dalla sua opera come vicario di St Mary: qui i suoi sermoni sono seguiti da un nutrito pubblico di studenti, accademici e semplici parrocchiani.

Responsabilità di anime



Pulpito di St. Mary, Oxford.



Oriel College, Oxford



St. Mary's Hall, Oxford

Nello stesso periodo Newman svolge anche il ruolo di tutor all'Oriel College. Newman considera questa sua attività d'insegnante non soltanto come un impegno accademico, ma come parte del proprio compito pastorale, dato che

"Chi è religioso lo è al mattino, al mezzogiorno e alla sera. La sua religione è una sorta di carattere, di stampo in cui sono gettati i suoi pensieri, le sue parole e le sue azioni, formanti così le parti di un solo e medesimo intero". (Sermoni anglicani)

J.A. Froude ricorda che:

"Newman [...] ci parlava [agli studenti universitari] di argomenti di attualità, di letteratura, di persone e avvenimenti noti, di tutto ciò che era interessante in genere. Sembrava essere sempre meglio informato di chiunque altro su temi attuali di conversazione [...]. Fu così che noi, che non avevamo mai visto un altro uomo come lui, [...] arrivammo a stimare Newman con l'affetto di allievi. [...] Per centinaia di giovani 'Credo in Newman' divenne il vero simbolo della fede". (J. A. Froude)

University Church of St. Mary the Virgin, Oxford



John H Newman

AMAVO CONOSCERE IL CAMMINO, MA ORA GUIDAMI TU!

Newman visita Roma e l'Italia. Dopo essersi ripreso da una grave malattia in Sicilia, torna a casa con la convinzione che Dio lo ha destinato ad un grande compito.

Alla fine del 1832 Newman è esausto a seguito di tutte le sue attività accademiche e pastorali. Parte per un viaggio nel Mediterraneo con il suo caro amico H. Froude. Visitano la Grecia, Malta, Napoli, Roma e la Sicilia. È la prima volta in cui Newman viene a contatto con la realtà del cattolicesimo. Rimane in particolare colpito da Roma, la città dei martiri e degli apostoli: "un luogo meraviglioso", che egli considera la "prima di tutte le città", perfino al di sopra della sua amata Oxford. È anche molto colpito dalla devozione dei fedeli e dalla bellezza delle chiese, ma ha l'impressione che il cattolicesimo sia "un bel fiore che si è deteriorato".

I suoi sentimenti di apprezzamento si mescolano al disgusto per 'la superstizione dei cattolici'. Scrive:

"Oh, se Roma non fosse Roma; ma mi sembra di vedere chiaro come il sole che un'unione con lei è impossibile". (Lettera a Jemima)

Nel corso del viaggio Newman è preda di una crescente preoccupazione per gli avvenimenti che accadono in Inghilterra, dove il Parlamento sta mettendo in atto una serie di interferenze senza precedenti con la vita della Chiesa. Inoltre, Newman vede molti paralleli tra la situazione religiosa e politica in Italia e in Inghilterra. Tuttavia, quando Froude ritorna in patria, Newman decide di visitare di nuovo la Sicilia. Qui si ammala gravemente.

Per molto giorni è in preda alla febbre, e giunge ad un passo dalla morte. Nel delirio, due pensieri non lo abbandonano:

"Non morirò perché non ho peccato contro la luce". (Apologia pro Vita Sua)

"Rimasi seduto per un po' sul bordo del letto, piangendo amaramente, e tutto quello che riuscii a dire era che ero sicuro che Dio avesse un lavoro per me da compiere in Inghilterra". (Autobiographical Writings)

Una volta guarito ritorna a casa, riflettendo sul significato di quel drammatico viaggio e con la consapevolezza che è tempo di uscire definitivamente dal guscio: Dio ha pronto per lui un compito importante da svolgere. Durante la navigazione che lo riporta in Inghilterra scrive il famoso inno *Lead Kindly Light* (Conducimi tu, luce benevola).

Quattro giorni dopo il suo arrivo a Oxford,

"Keble predicò il sermone delle assise dal pulpito dell'università. Fu poi pubblicato sotto il titolo di *National Apostasy*. Ho sempre ricordato e considerato quel giorno come la data di nascita del movimento religioso del 1833". (Apologia pro Vita Sua)

...guidami Tu!

PH: Tempio, Agrigento, MicheleLuconi, Flickr

Lead, kindly light, amid the encircling gloom,
Lead Thou me on!
The night is dark, and I am far from home,
Lead Thou me on!
Keep Thou my feet - I do not seek to see
The distant scene; one step enough for me,
Lead Thou me on!
Thou art not over this, nor prayest that Thou
Shouldst lead me on;
I need to choose, see my path - but now
Lead Thou me on!
And, like the "garish" ... and, in spite of fear,
Thou hast not led my will; - O lead me on, O lead me on,
O lead me on!
Thy power has o'er me, sure it shall
Will lead me on;
O'er moor + fen, o'er wood + torrent, till
The night is gone,
And with the morn'ng breeze angel faces smile,
Which I have loved long since, and walk'd with
at sea, or on land,
The faint Beggar
Jan. 16. 1833



Mappa del viaggio



John H Newman

L' OXFORD MOVEMENT

Insieme ad alcuni amici Newman dà vita all'Oxford Movement, inteso come risposta al liberalismo e all'evangelicalismo

"Sentiamo che le nostre idee sono vere; siamo certi che, per quanto pochi, grazie alla forza del vero saremo in grado di diffonderle; non abbiamo alcuna necessità; piuttosto non possiamo permetterci di ammarciarle".
(Lettere e diari)

Newman sente che la Chiesa di Inghilterra è ormai fortemente secolarizzata, indulgente con il liberalismo e con lo Stato, e che la sua cattolicità, garanzia di una fede reale è in serio pericolo.

Insieme a Keble, Froude e ad altri amici e colleghi, Newman decide di passare all'azione ed inizia a pubblicare una serie di saggi chiamati *Tracts for the Times* (*Opuscoli per il nostro tempo*), che vengono diffusi in tutta la nazione.

È la nascita dell'Oxford Movement che si può considerare **il tentativo di Newman di creare una Chiesa che corrispondesse alla sua idea di cristianesimo.**

Lo scopo esplicito del movimento è quello di risvegliare la Chiesa d'Inghilterra ed opporsi all'avanzata del liberalismo.

Nel Tract n. 1 Newman afferma:

"Parlar io devo; poiché i tempi sono assai malvagi, e tuttavia nessuno si esprime contro di essi. [...] Non riconosciamo, noi tutti, il pericolo in cui si trova la Chiesa, e ciò nonostante restiamo immobili, ciascuno fermo nel proprio isolamento?"
(Tract n. 1)

L'Oxford Movement è animato da un autentico amore per la Chiesa e dalla profonda amicizia che lega Newman e i suoi compagni. Durante questo periodo Newman riscopre la tradizione teologica e liturgica dei Padri e suggerisce per la Chiesa di Inghilterra l'ideale della *Via Media*, una posizione intermedia fra gli errori del protestantesimo e quelli di Roma.

"Avevo un'immensa fiducia nella nostra causa: noi eravamo i sostenitori di quel cristianesimo primitivo che era stato trasmesso una volta per sempre dai primi maestri della Chiesa, e che era registrato e attestato dai formulari anglicani e dai teologi anglicani. Quell'antica religione era quasi scomparsa dalla nazione a causa delle vicissitudini politiche degli ultimi centocinquanta anni e doveva essere restaurata. Sarebbe stata una seconda Riforma: - una Riforma migliore".
(Apologia pro Vita Sua)

La guida del movimento da parte di Newman giunge improvvisamente alla fine in seguito alla pubblicazione del Tract 90. In questo Tract, Newman discute i 39 Articoli della Chiesa anglicana, un insieme di dichiarazioni fondamentali del anglicanesimo. Nel Tract, Newman cerca di dimostrare che gli Articoli possono essere interpretati in senso cattolico, affermando che, dal punto di vista teologico, non c'è nulla in essi direttamente opposto alla dottrina cattolica. Il Tract genera un'ondata di sdegno tra i membri della Chiesa anglicana e la posizione di Newman viene apertamente condannata. Nel 1842 è costretto a lasciare Oxford e i propri incarichi accademici e il suo ruolo nel movimento. Si trasferisce in un paese vicino, Littlemore, dove conduce un'esistenza quasi monastica con alcuni amici.

*La Via Media...
una Riforma migliore*

J.H. Newman

J. Keble

E.B. Pusey

E.C. Grafton

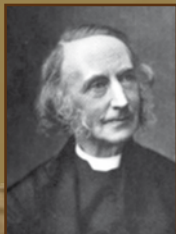
R.W. Church

W.J. Capeland

L.J. Wilberforce

R.H. Froude

G.M. Hopkins



Lato: University Church of St. Mary the Virgin, Oxford
Sotto: Tracts, jldbradley, Flickr

Tracts



John H Newman

UNA SEMPLICE TEORIA NON FUNZIONERÀ

Il bisogno di realtà di Newman non trova risposta nella Chiesa anglicana

“È in corso un grande esperimento per scoprire se l'anglocattolicesimo abbia una radice, un fondamento, una coerenza [...] o se [...] non sia una 'finzione'. Ritengo praticamente impossibile, a meno che non sia reale, che esso possa conservare la propria posizione: cadrebbe a pezzi. Questa è un'epoca in cui le pure teorie non vengono accettate. Se si tratta di una mera teoria, non funzionerà [...]”
(Lettera a W.C.A. Maclaurin)

“Il decesso improvviso del caro papà! [...] Per Charles era il primo grande dolore, e lo sentì in tutta la sua durezza. [...] Ora capiva la differenza fra ciò che era reale e ciò che non lo era. Tutti i suoi dubbi sulle questioni teologiche, i quesiti, gli interrogativi, le supposizioni, le opinioni che lo avevano ossessionato di recente, ora gli sembravano solo finzioni, che [...] nell'ora del dolore si staccavano da lui come inermi foglie decembrine.” (Perdita e guadagno)

Il Tract 90, pubblicato nel 1841, è il primo manifestarsi apertamente di un percorso che è iniziato in Newman almeno due anni prima, un percorso interiore legato al suo bisogno di 'realtà'.

A partire dall'estate del 1839 in poi, Newman inizia ad utilizzare il termine "irrealtà" in riferimento alla Chiesa anglicana. **Comincia a chiedersi se la Chiesa anglicana abbia una "realtà" in se stessa, o se essa non sia piuttosto "irreale", una costruzione puramente umana, una "mistificazione", una teoria.**

L'opposizione tra realtà e irrealtà è una tematica costante nel pensiero e nella vita di Newman; **ciò che è vero è 'reale', ciò che è falso è 'irreale'.**

Proprio perché è un grande pensatore, teologo e polemista, Newman è sempre insofferente a coloro che "confondono le parole con le cose" e alla loro "maniera irrealista di parlare".

Tre avvenimenti, tre colpi, scuotono le sue convinzioni: a Gerusalemme la Chiesa anglicana si unisce ad un'unione di "protestanti" per eleggere un vescovo; in Inghilterra i vescovi attaccano e censurano l'Oxford Movement; infine, leggendo i Padri della Chiesa, Newman nota che la Chiesa delle origini non ha mai avuto paura di assumere una posizione radicale, che

Il romanzo *Perdita e guadagno*, che Newman scrive tre anni dopo la sua conversione al cattolicesimo, descrive fedelmente il contrasto fra la realtà della vita e delle esigenze umane che hanno bisogno di un oggetto reale, e l'irrealtà di tutti i dibattiti teologici che Newman trovava ad Oxford.

“la verità risiede non tanto nella Via Media, ma in ciò che fu definito 'il partito estremo'”. (Apologia pro Vita Sua)

...irreale



John H Newman

Securus iudicat orbis terrarum

*Newman comprende che la Chiesa è “un corpo vivente”,
che ha un suo sviluppo ed è passibile di corruzione.
Tuttavia, la sua natura divina le dona vita e certezza.*

*“Il mio amico [...] mi fece notare le parole lampanti di sant’Agostino [...],
Securus iudicat orbis terrarum. Ripeté queste parole più volte, e quando se ne
fu andato io continuai a sentirmele risuonare all’orecchio. [...] Una nuda frase –
quell’espressione di sant’Agostino – mi colpì con una Potenza che non avevo mai
trovato prima in altre parole.” (Apologia pro Vita Sua)*

*Securus iudicat orbis terrarum: la chiesa universale giudica con certezza.
La certezza con cui la Chiesa cattolica, fin dall’inizio, è stata in grado di
assumere posizioni radicali, impressiona Newman in maniera profonda.*

*Egli comprende che questa certezza della Chiesa non si basava sulla
propria tradizione, sulla devozione o coerenza di coloro che ne
fanno parte, e nemmeno sulla correttezza della sua dottrina, ma sulla
convinzione di essere il corpo vivente, reale, presente di Cristo,
“il rappresentante visibile di cose invisibili”.*

*Ci sono ancora due obiezioni però. Come è possibile che molte pratiche
e dottrine che non si trovano nei Vangeli, come la venerazione dei santi,
siano invece presenti nella Chiesa cattolica? Come riuscire, poi, a spiegare
la corruzione della Chiesa, i peccati commessi da molti dei suoi membri?*

*Newman trova la risposta a queste domande nel momento in cui comprende
che la Chiesa è un corpo vivente e la sua dottrina è un’idea viva.
La sua natura le impone un continuo sviluppo e perciò la possibilità
della corruzione.*

*“La Chiesa è chiaramente un corpo vivente. Quando un’idea [...] prende
vita, [...] allora diviene un principio attivo nelle menti, conducendole a una
contemplazione sempre nuova di essa, a un’applicazione di essa in svariate
direzioni, e a una sua diffusione ovunque.”
(Essays Critical & Historical)*

*“Quando la ordinaria debolezza umana è unita a quella fede assoluta che i cattolici
possiedono, si trovano atti di incoerenza, di superstizione, di violenza, ecc. che non
sono da considerare come qualcosa di esterno alla Chiesa cattolica. [...]
La corruzione della Chiesa è esistita dal tempo di Giuda Iscariota: essa è talmente
inseparabile dall’idea stessa di cristianesimo da costituire quasi un dogma”.
(Lettere e diari)*

La certezza della Chiesa



Piazza San Pietro e la città di Roma, dreadpiratejeff, Flickr



John H Newman

LA SANTITÀ È IRRESISTIBILE

La santità è per Newman la grande prova della 'realtà' della Chiesa cattolica

"Roma deve prima di tutto cambiare nello spirito. Devo vedere in essa più santità di quanta ne veda ora. [...] I cattolici vogliono convertire l'Inghilterra? Camminino a piedi scalzi nelle nostre città industriali [...] si lascino colpire e calpestare – allora riconoscerò che possono fare ciò che noi non possiamo. [...] Gli inglesi non saranno mai favorevoli a un intrigante partito di complottatori – ma la fede e la santità sono irresistibili". (Lettera a J.R. Bloxam)

Le considerazioni teologiche non sono sufficienti a convincere Newman, un uomo che per un certo tempo ha considerato la Chiesa cattolica come l'Anticristo, e sul quale l'"antipapismo" esercita ancora un forte ascendente, come "una macchia sulla [sua] immaginazione".

Per Newman è la santità la prova più evidente del fatto che la Chiesa cattolica è reale. In particolare, per Newman la comunione dei santi è un grande segno dell'"unità" della Chiesa. La fede di Callista, la protagonista del suo secondo romanzo, è basata su questo.

Quanto più rifletteva su ciò che le era stato detto sul cristianesimo, tanto più lo sentiva adatto ai suoi bisogni e alle sue aspirazioni [...] e tanto più le sembrava che avesse una sua 'realtà' esteriore [...]. Ma, di nuovo, se le avessero chiesto che cos'era il cristianesimo, sarebbe stata confusa: "Credo, come se mi fosse stato rivelato dal Cielo, a tutto ciò che mi hanno detto Chione, Agellio e Cecilio". Ciò che quelle tre persone le avevano detto era allo stesso tempo la misura del suo credo e la ragione per cui lo accettava. Era proprio quella straordinaria unità di sentimenti e di convinzioni in persone tanto differenti tra loro, tanto diverse quanto a circostanze e così indipendenti nella loro testimonianza a raccomandarle quella dottrina. (Callista)

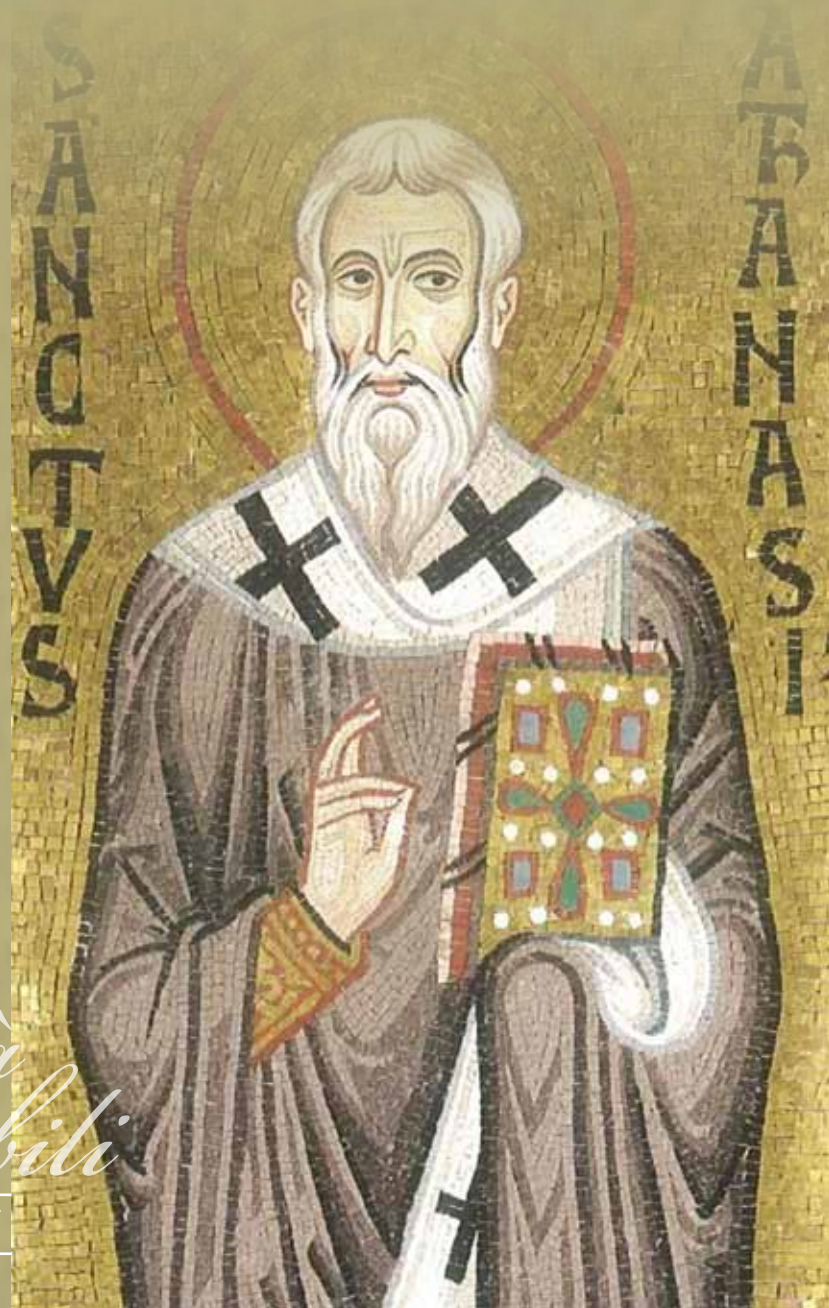
Durante il suo soggiorno a Littlemore Newman legge le vite dei Padri, dei santi inglesi, e dei santi del periodo della Controriforma. Ciò che trova in tutte queste fonti, diverse per origine, luogo e periodo storico, è questa stessa "impronta comune".

"Nessuno infatti negherà che [...] il Battista e san Paolo sono nella storia della loro vita e nel loro modo di vivere [...], in ciò che vi è di esteriore e di visibile in loro [...] più simili a un predicatore domenicano o a un missionario gesuita o a un frate carmelitano [...] che a una qualsiasi persona [...] che possa trovarsi nelle altre confessioni cristiane". (Lo sviluppo della dottrina cristiana)

Tra i santi della Chiesa cattolica che Newman conosce direttamente molto importante è la figura di padre Domenico Barberi, un prete passionista di origini contadine che era giunto in Inghilterra a seguito di una chiamata divina che lo invitava ad offrire la sua vita per la salvezza di questo paese.



Beato Domenico Barberi



Sant'Athanasio

...la fede e la santità sono irresistibili